



Al Ministro dell'Ambiente

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente la variazione del programma lavori da effettuare nella esistente concessione coltivazione di idrocarburi "A.C1.AG" Campo di Porto Corsini Mare Sud presentata dall'ENI S.p.A. - Divisione AGIP in data 24.5.2000 (Protocollo Servizio VIA n. 6679/VIA/A.O.13.S del 30.5.2000);

VISTA la successiva nota del 17.1.2001 (Protocollo Servizio VIA n. 696/VIA/A.O.13.S del 22.1.2001) con la quale l'ENI S.p.A. ha precisato che a seguito di controlli successivamente effettuati la monotubolare "PCMS" ricade nel perimetro della concessione "Porto Corsini Mare" anziché "A.C1.AG" e che le coordinate esatte del pozzo rimangono comunque quelle indicate nella documentazione allegata all'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale;

CONSIDERATO che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto da realizzare nel Mare Adriatico a circa 20 km dalla costa ravennate in un fondale di circa 24 metri e prevede l'installazione di una nuova piattaforma "PCMS - 1" e l'allacciamento di tale piattaforma alla esistente "Porto Corsini C" per mezzo di una condotta sottomarina interrata lunga 5,3 km, la perforazione del pozzo e l'installazione di una nuova piattaforma "PCMS2" ed il collegamento con la condotta "PCMS1 - PCC" per mezzo di un'altra condotta lunga 200m;

VISTA la nota n. SDM/3835 C.13.02 del 8 maggio 2001 del Servizio Difesa Mare del Ministero dell'ambiente;

VISTO il parere n. 392 espresso in data 16 novembre 2000, a seguito dell'istruttoria tecnica, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, in merito al progetto " Porto Corsini Mare Sud " concernente la coltivazione di idrocarburi nella concessione " A.C1.AG ";

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

Considerato che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- il progetto in esame riguarda la variazione del programma lavori relativo allo sviluppo della concessione A.C1.AG. – Porto Corsini Mare Sud, in località Porto Corsini (Ravenna), nell'off-shore adriatico;
- la variazione interessa la realizzazione di una piattaforma monotubolare in corrispondenza del pozzo esistente Porto Corsini Mare Sud – 1 (PCMS-1), la perforazione di un nuovo pozzo denominato Porto Corsini Mare Sud – 2, (PCMS-2) e la costruzione di una piattaforma monotubolare ad esso dedicato, e la realizzazione di condotte sottomarine per il collegamento delle due monotubolari alla piattaforma esistente Porto Corsini C (PCC) dalla quale diparte la condotta di collegamento alla centrale a terra di raccolta e trattamento denominata Ravenna Mare;
- le piattaforme PCMS-1 e PCMS-2 verranno ubicate nella concessione A.C1.AG, appartenente al giacimento di Porto Corsini, a circa 20 Km dalla costa su un fondale compreso tra i 20 ed i 26m. Il giacimento di Porto Corsini Mare Est interessa le concessioni A.C29.EA, C30.EA e A.C1.AG;
- le due piattaforme PCMS-1 e PCMS-2 mirano al potenziamento ed alla ottimizzazione, anche in relazione a possibili ed ulteriori interventi ad esso connessi, dello sfruttamento delle riserve producibili nell'area. In termini di apporto quantitativo le riserve recuperabili alla realizzazione delle due piattaforme sono stimate in 457 Msm³ producibili economicamente in 15 anni, che corrisponde ad un rateo inferiore al 5% dell'intera capacità originaria del giacimento di Porto Corsini, con un picco di produzione di 49.3 Msm³ nell'anno 2001 da mantenere per i successivi tre anni;
- il programma lavori per la messa in produzione prevede le seguenti attività:
 - realizzazione di una piattaforma monotubolare da realizzarsi in corrispondenza del pozzo PCMS-1 successivamente alla rimozione della attuale copertura; stesura di una doppia condotta per il collegamento delle linee di produzione e di controllo dei deck produttivi. In particolare il progetto prevede la posa ed il rinterro di:
 1. un sealine della lunghezza di 5.3 km, tra la piattaforma PCMS-1 e la PCC, costituito da due tubazioni da 4" e due da 3", rispettivamente per trasportare il gas prodotto, glicole ed aria. Su una delle due linee da 4" e sulle due da 3", è ubicato uno stacco, per il collegamento della piattaforma PCMS-2, da realizzarsi a circa 2000 m dalla PCMS-1;
 2. una condotta della lunghezza di 200 m, per il collegamento della piattaforma PCMS-2, composta da una linea da 4" e due da 3" per il trasporto del gas, la prima, e delle glicole ed aria, le ultime;



Il Ministro dell'Ambiente

- perforazione e completamento del pozzo PCMS-2, a nord del PCMS-1; installazione di una struttura monotubolare analoga alla PCMS-1; collegamento della piattaforma ai tre tronconi di tubo precedentemente installati;
- sono previste la completa chiusura dei pozzi al termine della vita mineraria ovvero nel caso di esito negativo del sondaggio PCMS-2, il taglio delle colonne di superficie e la rimozione della sovrastruttura che viene trasportata a terra;
- al termine del loro utilizzo, le condotte vengono allagate e bonificate al loro interno, disconnesse dalla piattaforma e poi abbandonate in loco;
- sono stati analizzati i principali *eventi incidentali*, e valutate qualitativamente le conseguenze di un eventuale rilascio di idrocarburi, anche alla luce degli effetti provocati da incidenti precedenti, e individuate le apparecchiature di sicurezza e le azioni (ivi compresi i monitoraggi sistematici) per la gestione e la risoluzione delle relative emergenze;
- dalle statistiche disponibili, gli eventi incidentali citati sono da considerarsi a bassa probabilità di accadimento. Per la prevenzione di tali eventi e la gestione dei relativi effetti, il progetto prevede meccanismi di contenimento quali, in particolare nelle operazioni di perforazione, i Blow Out Preventers (in grado di interrompere il flusso, tranciando, se necessario, le aste di perforazione) e le valvole di blocco delle condotte. Le condotte sono comunque soggette a sistematici controlli idonei a rilevare le possibili anomalie di funzionamento. E' prevista infine l'applicazione di procedure e piani di emergenza per i diversi scenari incidentali messi a punto dal Proponente in conformità alle norme di polizia mineraria;

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- tra gli obiettivi indicati Piano Energetico nazionale (PEN) del 1988 vi è lo sviluppo delle risorse nazionali;
- tra le priorità del programma di azione elaborato nell'ambito della Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente svoltasi nel novembre 1998 si evidenzia che il governo del sistema implicherà il contemperamento di interessi sempre più complessi poiché, accanto agli obiettivi tradizionalmente afferenti al settore e già sanciti dal PEN, quali la sicurezza degli approvvigionamenti, la valorizzazione delle risorse interne, la competitività delle imprese e dei prodotti, sono da perseguire gli obiettivi di tutela ambientale, di disponibilità di tecnologie e di uso delle risorse in modo sostenibile;
- tra gli obiettivi del programma di azione, figura la definizione di incentivi per lo sviluppo di tecnologie di cogenerazione nonché un più diffuso impiego di carburanti puliti;
- il quadro normativo (direttiva comunitaria sulla liberalizzazione del mercato del gas e la cd. carbon tax) e le azioni programmate nel settore energetico, in particolare a seguito degli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto, evidenziano inoltre il crescente ruolo che il gas naturale assumerà nell'ambito delle fonti energetiche; il suo minore impatto ambientale, la sua maggiore efficienza, sicurezza e maturità tecnologica e commerciale negli usi, oltre che industriali, civili, ed, infine, l'ampliamento delle aree di approvvigionamento che hanno inciso ed incideranno sempre più sullo sviluppo del suo impiego;
- sotto tali specifici aspetti, il progetto in esame, contribuendo al conseguimento dell'obiettivo dell'accrescimento di tale risorsa, appare coerente con gli obiettivi della programmazione settoriale;

- per quanto attiene agli aspetti di pianificazione territoriale la zona di mare su cui insiste la concessione A.C1.AG. non è interessata da vincoli di tutela biologica, naturalistica ed archeologica. In particolare non sono presenti nell'area riserve marine, zone marine di ripopolamento (L41/82), aree naturali protette o soggette a misure di salvaguardia (art.36 L394/91) mentre è segnalata nell'area vasta la zona marina di tutela biologica "Paguro". Sulla base dei documenti cartografici prodotti nel SIA il tracciato della condotta di connessione tra le piattaforme PCMS-1/PCC passa ad una distanza prossima ai 500 m dal limite della zona di tutela biologica Paguro. Non esiste, nei fatti, alcuna interferenza fisica tra le opere in progetto e l'area tutelata. Non sono presenti nell'area affioramenti di Posidonia oceanica. Infine, nell'area non sono segnalate zone archeologiche marine tutelate ai sensi della legge 1089/1939, ma solo aree marine di reperimento di resti archeologici, comunque non interferite dalle attività in progetto;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- le caratteristiche meteceanografiche del bacino adriatico riportano una circolazione in generale antioraria che convoglia le acque fluviali lungo la linea di costa dando luogo ad una morfologia della linea di costa dolce e con bassi fondali;
- il regime delle maree è dovuto principalmente all'incanalarsi, nel bacino chiuso dell'Adriatico, delle maree dello Ionio che fluiscono attraverso lo stretto di Otranto. La periodicità tipica è di 12.5 e 24 ore con una propagazione interna al bacino adriatico che genera campi di velocità estremamente variabili lungo la costa. L'azione dello scirocco, come è ben noto, determina escursioni più sostenute dovute all'incanalamento dei venti ed il conseguente accumulo a ridosso della costa italiana;
- il moto ondoso è fortemente influenzato, sia a ridosso della costa sia in mare aperto, dall'azione dei venti dominanti (componente occidentale in tutte le stagioni con sovrapposizione di campi locali di scirocco e bora con punte di 5m/s) e dall'effetto di rifrazione esercitato dalla costa. In condizioni di bora, nella parte settentrionale del bacino, si generano fronti d'onda molto ripidi con mare in crescita, mentre l'azione di scirocco si risente principalmente a largo;
- per quanto attiene la temperatura dell'aria si osservano delle fluttuazioni stagionali di circa 20°C, con un gradiente Nord-Sud di 3.5°C in primavera e 7°C in autunno. L'umidità relativa ha valori minimi in agosto dell'ordine del 70% e massimi in autunno-inverno con punte dell'83%;
- per quanto concerne la morfologia marina in corrispondenza dell'area di progetto, il fondale si presenta come un blando piano inclinato verso Sud-Sudest, con un gradiente medio dello 0,06%. La concessione A.C1.AG si trova compresa tra circa 20 m e 26 m sotto il livello del mare dell'area con una pendenza regolare. La distribuzione areale del sedimento nella porzione di Adriatico interessante l'area della concessione può essere schematizzata secondo una sequenza che, procedendo dalla linea di costa verso il largo, incontra dapprima sabbie costiere che degradano in una ampia fascia di materiali fini limosi e terminano, in corrispondenza della piattaforma centrale, in sabbie limose. L'origine delle sabbie è prevalentemente di natura fluviale ed è l'interazione tra il trasporto solido dei fiumi litoranei e le correnti costiere attive;



Il Ministro dell' Ambiente

- nell'area si riconosce una zona caratterizzata da biocenosi dei fanghi terrigeni al largo, delimitata da due altre zone con biocenosi VTC ma con caratteri definiti tipici di situazioni eutrofiche e mesotrofiche. Le comunità macrozoobentoniche campionate sono rappresentate da 60 unità tassonomiche, di cui 16 comuni a tutte, tra le quali predomina l'abbondanza di molluschi;
- *per quanto attiene il suolo e sottosuolo, relativamente ai fenomeni di subsidenza* i risultati riportati dal SIA, relativi a simulazioni numeriche, rilevano abbassamenti massimi puntuali, in asse pozzo, compresi nell'intervallo 1.5-4.5 cm, che decadono rapidamente allontanandosi dal punto di estrazione raggiungendo il valore di 1 cm a non più di circa 2.5 Km dal centro del cono di depressione. Pertanto, ad una distanza di circa 17 km dalla costa, l'abbassamento potenziale massimo risulta inferiore al centimetro, mentre sulla costa è non rilevabile;
- inoltre i dati relativi ad una campagna di livellamento operata con GPS statico nell'off-shore di Ravenna e di Cervia nel 1999 riportano che l'entità degli abbassamenti osservati nell'intervallo temporale 1995-1999, è estremamente contenuta. Il rapporto di tale campagna di misure riporta le migrazioni planimetriche ed altimetriche sia della poligonale di base a terra sia dei punti di riferimento delle piattaforme Amelia, Angela e PCW-B, nell'off-shore ravennate, ed Arianna e Cervia-A, nell'off-shore di Cervia. I dati confortano su abbassamenti delle piattaforme compresi tra 1 e 5mm a fronte di un abbassamento generale della poligonale a terra di 2mm;

Valutato che:

le opere in progetto potranno produrre i seguenti effetti ambientali, significativi:

effetti potenziali sull'atmosfera:

le emissioni in atmosfera, durante la fase di installazione delle piattaforme monotubolari e di perforazione, sono essenzialmente dovute a scarichi di motori dell'impianto di perforazione e dei mezzi navali di supporto (SO₂, NO_x, CO, idrocarburi, polveri totali). In fase di posa dei sealine, le emissioni sono dovute agli scarichi dei motori dei mezzi navali utilizzati nel varo della condotta. In fase di esercizio le emissioni dovute alle attrezzature presenti sulla piattaforma sono occasionali e trascurabili;

effetti potenziali sull'ambiente idrico:

trattandosi di giacimenti di gas naturale, non sono prevedibili rischi di sversamenti di idrocarburi liquidi. Gli scarichi liquidi possono essere ricondotti ad attività secondarie legate alla gestione della piattaforma in quanto, durante tutte le fasi di attività della piattaforma, non vengono scaricati a mare né fanghi di perforazione né acque di strato che vengono trasportati a terra per il trattamento e il successivo smaltimento in discarica. Nel SIA si afferma che i mezzi navali di supporto hanno tenute meccaniche che impediscono qualsiasi fuoriuscita di acque oleose di sentina per cui la perdita fisiologica di idrocarburi può essere considerata nulla. La presenza di mezzi navali comporta invece l'immissione di acqua calda come scarico delle acque di raffreddamento dei motori, la quale occasionalmente può contenere residui di idrocarburi e tracce di metalli. Vanno considerati inoltre gli scarichi dei reflui civili (solo durante la fase di perforazione in quanto la piattaforma non è presidiata), un incremento temporaneo di torbidità

dovuto al materiale sollevato dal fondo sia durante la fase di perforazione che durante la posa delle sealine.

Inoltre, le operazioni di scavo per il posizionamento delle condotte determinano alterazioni locali della concentrazione di solidi in sospensione nella fase fluida, che potrebbero ripercuotersi in maniera sensibile sulle caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua. Il SIA riporta una simulazione matematica del campo di diffusione dei solidi sospesi generati dalle operazioni di scavo. I valori ottenuti risultano particolarmente contenuti scongiurando impatti significativi sulla trasparenza e sul contenuto di particelle solide. Comunque l'impatto è temporaneo e limitato al periodo di tempo necessario per la collocazione delle condotte (30gg);

- effetti potenziali sul suolo e sottosuolo:

interferiranno in modo significativo con l'attuale assetto delle pressioni nel giacimento e quindi non si produrranno modificazioni dell'equilibrio esistente tra pressioni neutre e pressioni efficaci. In questa fase, pertanto, possono plausibilmente escludersi fenomeni di subsidenza. Tuttavia, la perforazione del pozzo costituisce importante occasione per acquisire elementi, misurati in sito, di conoscenza delle caratteristiche geotecniche ed idrogeologiche delle rocce del giacimento e di quelle a tetto del serbatoio, anche in considerazione del possibile manifestarsi, dati gli obiettivi minerari, di fenomeni di subsidenza in fase di coltivazione. I dati acquisiti nella fase esplorativa dovranno consentire di prevedere e documentare, mediante modello matematico, gli eventuali effetti della subsidenza indotta dalla estrazione del gas.

In relazione al periodo di coltivazione del giacimento, sulla base delle stime prodotte dal proponente, possono verificarsi fenomeni potenziali di subsidenza.

I risultati delle simulazioni numeriche proposte, nelle condizioni più conservative, prevedono:

- per PCMS-1 un abbassamento massimo in asse pozzo di circa 4.5cm che si riduce a 1cm ad una distanza di 2.5km dal pozzo;
- per PCMS-2 un abbassamento massimo in asse pozzo di circa 1.5cm che si riduce a 1cm ad una distanza di 0.8km dal pozzo.

Ulteriori approfondimenti in merito hanno evidenziato, attraverso misure sperimentali eseguite su piattaforme esistenti nell'area di Porto Corsini limitrofe all'area oggetto del SIA, che l'entità degli abbassamenti indotti dall'emungimento di idrocarburi è estremamente contenuta. Ciò nonostante, si rileva la necessità di operare un monitoraggio nell'area vasta del giacimento Porto Corsini, recuperando, laddove possibile, le serie storiche delle migrazioni altimetriche e planimetriche delle piattaforme, al fine di produrre uno scenario complessivo degli effetti indotti dalle attività di sfruttamento degli idrocarburi nell'off-shore di Ravenna. Tale attività di monitoraggio, in corso di definizione nell'ambito dei lavori del protocollo d'intesa Assomineraria-Ministero Ambiente, deve essere condotta in continuo e di concerto con le attività di monitoraggio già in essere e previste dalla Regione Emilia Romagna.

l'interferenza della struttura della piattaforma con il fondale è limitata all'influenza della turbolenza creata dal palo in prossimità del fondo per un'area di qualche decina di metri quadrati.

La posa sul fondo dei due sealine (di lunghezza rispettiva pari a 5.3 km e 200m) potrà provocare modifiche locali sulle correnti di fondo e quindi sulla distribuzione dei sedimenti. Tali effetti sono destinati ad attenuarsi nel tempo per il progressivo ricoprimento delle sealine.



Il Ministro dell'Ambiente

Relativamente ai metalli (Pb, Al e Zn) la cui presenza significativa è collegata al traffico navale e al rilascio da parte degli anodi sacrificali, vi sarà un aumento nella concentrazione dei sedimenti rispetto alla situazione *ante-operam*;

- effetti potenziali sugli organismi viventi e sugli ecosistemi
la presenza della struttura della piattaforma influenza nei seguenti modi le popolazioni bentoniche:
 - a) variazione granulometrica del sedimento del fondo per effetto di erosione e risedimentazione dei sedimenti intorno alla struttura;
 - b) effetto di richiamo da parte della struttura come luogo di impianto di organismi bentonici, in particolare molluschi filtratori.

Tali mutazioni ambientali possono portare ad una variazione sia del numero di individui sia delle specie presenti rispetto alla situazione attuale. Dette variazioni, da osservazioni effettuate su altri siti, non si estendono al di fuori di un raggio di 500 m dalla piattaforma.

In almeno un caso rilievi effettuati su organismi filtratori hanno mostrato in passato un bioaccumulo di zinco, rilasciato dagli anodi sacrificali della piattaforma stessa, pari all'80-90% rispetto al valore di controllo. A causa del traffico marittimo possono verificarsi anche effetti di bioaccumulo di piombo.

L'esistenza di fasce di rispetto intorno alla piattaforma produce una riduzione della superficie utilizzabile dalla pesca professionale evitandone al contempo gli impatti sulla fauna marina.

L'incremento di rumore a bassa frequenza (durante la fase di installazione e perforazione) e l'illuminazione della piattaforma (anche durante la fase di esercizio per ragioni operative e di sicurezza) possono costituire elementi di disturbo nei confronti di alcuni organismi marini.

- effetti potenziali sul paesaggio:
le strutture localizzate al largo (circa 20 km dalla costa) non sono visibili dalla costa e risultano poco percepibili in mare aperto;
- potenziale impatto generato da rumore:
le campagne sperimentali in mare hanno evidenziato che il rumore che si determina nelle vicinanze di una piattaforma è pari a 98 dB in fase di perforazione ed installazione ed a 80 dB in fase di produzione, a fronte di un valore medio in assenza di sorgenti sonore pari a 76 dB. Il limite normativo è fissato in 114 dB (D.M. 588/1987). L'incremento di rumore, considerata la limitata durata delle citate operazioni e la modesta estensione dell'area interessata, non dovrebbe causare effetti significativi sull'ittiofauna marina.

Valutato inoltre che:

- la semplicità strutturale delle piattaforme si riflette in un minore impatto delle operazioni di installazione e smantellamento delle stesse, oltre che nel loro minore ingombro e peso complessivo;
- le aree impegnate per la realizzazione dell'opera e quindi perturbate hanno una estensione modesta e che i tempi di cantiere sono contenuti con conseguente limitata durata delle interazioni con l'ambiente;

mw
AR

- i detriti ed i fluidi (fanghi) di perforazione vengono inviati a terra per gli opportuni trattamenti, ivi compreso lo smaltimento;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito al progetto proposto;

PRESO ATTO CHE:

- non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/86;
- per il particolare tipo di interventi non sono previsti, in base alla normativa vigente, i pareri della Regione e del Ministero dei Beni e le attività culturali;

RITENUTO di dover procedere ai sensi e per gli effetti del quarto comma dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera suindicata;

E S P R I M E

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato dall'ENI S.p.A. – Divisione AGIP concernente la coltivazione di idrocarburi da effettuare nella concessioni "A.C1.AG" e "Porto Corsini Mare", comportante la realizzazione di una piattaforma monotubolare in corrispondenza del pozzo esistente Porto Corsini Mare Sud – 1 la perforazione di un nuovo pozzo denominato Porto Corsini Mare Sud – 2 e la costruzione di una piattaforma monotubolare e la realizzazione di condotte sottomarine di collegamento, fatte salve le valutazioni delle autorità circa gli aspetti di sicurezza, a condizione che si ottemperi alle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. Trattamento e smaltimento dei rifiuti

Dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione, previa valutazione di quelle ottimali sotto il profilo ambientale.

2. Monitoraggio dei parametri fisici, chimici e biologici

2.1 Dovranno essere attivati, fin dall'inizio dei lavori, i programmi di monitoraggio ambientale previsti nello Studio di impatto ambientale. In particolare, dovranno essere condotti adeguati monitoraggi stagionali dei parametri fisici, chimici e biologici atti a caratterizzare lo stato complessivo di qualità delle acque marine circostanti la piattaforma (dei parametri fisici: temperatura, salinità, ossigeno disciolto e torbidità; chimici: nutrienti, metalli pesanti, idrocarburi; biologici: clorofilla "a", eventuali bioaccumuli di sostanze pericolose in matrici biologiche significative, altre). Indagini chimiche specifiche verranno altresì effettuate sui sedimenti dell'area immediatamente circostante il basamento delle nuove strutture.

HW
AR



Il Ministro dell'Ambiente

- 2.2 Dovrà essere attuato un programma di monitoraggio per il controllo dei popolamenti biologici, al fine di evidenziare eventuali variazioni provocate direttamente o indirettamente dagli interventi in esame. Il programma comprenderà:
- campionamenti di organismi bentonici attraverso opportuni indicatori (es: eventuali macrofite sommerse, numero medio policheti e molluschi, altri gruppi indicatori, diversità specifica);
 - rilievi quali-quantitativi su organismi del necton (specie ittiche, passaggi di cetacei e tartarughe marine);
 - ispezioni con telecamera dello stato complessivo delle unità ambientali considerate.
- 2.3 I contenuti specifici, la periodicità e la frequenza dei programmi di monitoraggio sopra citati dovranno essere concordati con Istituti di ricerca competenti in materia. La base dati è tenuta a disposizione dei soggetti pubblici deputati alla tutela ambientale.
- 2.4 Ai fini della stima della subsidenza, nel corso della perforazione dovranno essere prelevate carote di parete in posizione e numero significativi per le prove di compressibilità nonché per la loro utilizzabilità nei modelli previsionali.

3. Uso di vernici antivegetative

Qualora sia previsto l'impiego di vernici antivegetative sulla sottostruttura della piattaforma fissa, dovranno essere utilizzati prodotti che non contengano composti organo-stannici (TBT) in armonia con la decisione approvata in sede internazionale (International Maritime Organisation- I.M.O.) di bandire l'impiego dei TBT entro il 2003 e di prevederne la rimozione totale dagli scafi di ogni nave e di ogni struttura entro il 2008.

4. Dismissione della piattaforma

L'inizio dei lavori è subordinato alla presentazione all'UNMIG ed al Ministero dell'Ambiente del programma di dismissione della piattaforma nei tempi previsti dalla concessione. Tale programma sarà adeguato per il recepimento delle eventuali indicazioni emerse nel corso dei lavori tecnici per l'attuazione del Protocollo di intesa tra il Ministero dell'ambiente e l'Associazione mineraria italiana, firmato il 30.4.1999.

Raccomandazioni

Tenuto conto:

- che ai sensi del DPR 886/1979, art.28, spetta alla Capitaneria di Porto fissare le caratteristiche della zona di sicurezza, fino alla distanza di 500 m intorno alle installazioni, nonché le limitazioni alla navigazione ed alla pesca;
- dell'importanza delle zone vietate alla pesca al fine del ripopolamento della fauna marina;
- della necessità di ridurre i rischi di collisione tra imbarcazioni e piattaforma;

si raccomanda alla Capitaneria di Porto di definire la distanza conservativa di sicurezza di 500 m intorno alla installazione e di fissare le più opportune limitazioni alla pesca ai predetti fini di ripopolamento.

Si rileva, inoltre, la necessità di operare un monitoraggio nell'area vasta del giacimento Porto Corsini, recuperando, laddove possibile, le serie storiche delle migrazioni altimetriche e planimetriche delle piattaforme, al fine di produrre uno scenario complessivo degli effetti indotti dalle attività di sfruttamento degli idrocarburi nell'off-shore di Ravenna. Tale attività di monitoraggio, in corso di definizione nell'ambito dei lavori del protocollo d'intesa Assomineraria-Ministero Ambiente, deve essere condotta in continuo e di concerto con le attività di monitoraggio già in essere e previste dalla Regione Emilia Romagna.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A. - Divisione AGIP, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, al Ministero dei Trasporti - Direzione del Demanio Marittimo alla Capitaneria di Porto di Ravenna la quale provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate e alla Regione Emilia Romagna.

Roma li 24 MAG. 2001

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

La presente copia fotostatica è di n° 5 fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 24.05.2001

Handwritten initials: "nw" and "AR" with a large "A" next to it.